

«L'anno è stato utile, al voto con serenità»

Mattarella dopo i dubbi di Renzi sulla legislatura: raggiunti obiettivi importanti per uscire dalla crisi ora proposte realistiche capaci di suscitare fiducia
E ai partiti: doveroso concorrere al bene dell'Italia

La legge elettorale

Il presidente: «Evitata l'anomalia di andare alle urne con i residui di due leggi cancellate»

di **Marzio Breda**

Anzitutto scioglie il rebus su quando sarà congedato il Parlamento, una data sulla quale si sono estenuati leader politici e osservatori. Siamo al «crocevia», si sta «approssimando il termine della legislatura e sta per avviarsi il processo elettorale», dice. Il che significa che scioglierà le Camere prima della notte di San Silvestro, il 29 o 30 dicembre, subito dopo la conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Il quale quel giorno dichiarerà «esaurito» il proprio compito senza dimettersi, ciò che gli consentirà di restare in carica (ecco la prorogatio) almeno sino alla consultazione elettorale, prevista il 4 marzo.

Poi, anche in omaggio al premier, ricorda le tante cose fatte negli ultimi 12 mesi. «Abbiamo accompagnato la ripresa economica, agevolandola... e svolto «un ruolo da protagonista al Consiglio di sicurezza Onu, presieduto attivamente il G7, celebrato i Trattati di Roma con una Dichiarazione che ha definito le direttrici per il rilancio dell'Ue». Certo, è un elogio della stabilità, quasi un dovere d'ufficio per chi sta al Quirinale. Ma suona pure come una risposta alle recriminazioni di

Matteo Renzi, che avrebbe voluto anticipare le urne per non rischiare un'erosione di consensi del suo Partito democratico: tempo perso. No, replica lui, è stato invece un anno «utile» per un altro motivo ancora. Infatti si è approvata una nuova legge elettorale «con regole omogenee e non dissonanti tra Camera e Senato», legge che «evita l'anomala condizione di chiamare al voto i cittadini con quanto residuava di due leggi parzialmente cancellate» dalla Consulta.

Sergio Mattarella scambia gli auguri di Natale con le alte cariche dello Stato (tutte presenti, compresi Di Maio, Salvini e Boschi, tranne Renzi e Berlusconi) e il suo discorso, di solito concepito come un bilancio, stavolta si proietta in particolare sul futuro. Il futuro prossimo, s'intende, che molti catastrofisti profetizzano buio per certi temuti esiti del voto. L'ingovernabilità in primo luogo. Teniamo a bada le ansie, incita il presidente della Repubblica, «le elezioni sono il momento più alto della vita democratica, da affrontare sempre con fiduciosa serenità... il loro ritmo, costituzionalmente previsto, è fisiologico in ogni ordinamento». Niente incubi, dunque. Ci sarà una soluzione per tutto, se scatterà «il doveroso concorso di ciascuno alla vita istituzionale e sociale della Repubblica». Traduciamo: perfino per intese oggi negate, se si considera che «il prezioso assetto pluralistico che ci asse-

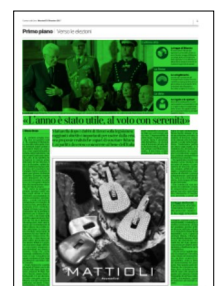
gna la Costituzione suggerisce e richiede consapevolezza dell'interesse generale».

Per sgombrare i rischi di un risultato senza vincitori, con un vuoto di potere e la prospettiva di urne-bis, insomma, saranno sufficienti «coraggio e lungimiranza, indicazione di obiettivi e percorsi adeguatamente approfonditi», come si fa o tenta di fare altrove, dalla Spagna all'Olanda alla Germania.

Ora comincerà «un momento di confronto serrato, di competizione», ma pure questo non deve spaventare, dice Mattarella. O meglio, non dovrebbe, a patto che «vengano avanzate proposte comprensibili e realistiche (e sembra un'allusione all'idea del candidato premier grillino di uscire dall'euro o al gioco a promettere ribassi fiscali impossibili, n.d.r.) capaci di suscitare fiducia, sviluppando un dibattito intenso, anche acceso ma rispettoso». Secondo lui, del resto, questa è «una strada per ridurre astensionismo e disaffezione per la vita pubblica».

Ciò che serve è quindi capacità di progettare l'avvenire, «una visione del sistema Paese», un forte «senso di responsabilità». Tutto si tiene, nel memorandum del presidente. Pure quando parla dell'Europa che si prepara a cambiare, dove «la nostra voce risulterà tanto più autorevole quanto più sapremo fornire l'immagine di un Paese unito, stabile, determinato, capace di mantenere gli impegni assunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ultimo atto****La legge di Bilancio**

È corsa contro il tempo per approvare, prima alla Camera e poi al Senato, la legge di Bilancio, uno degli ultimi provvedimenti della legislatura. L'ok definitivo è atteso tra la serata di venerdì o al massimo la giornata di sabato

La firma**Lo scioglimento**

Giovedì 28 il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni terrà la conferenza stampa di fine anno. Il giorno dopo (o al più tardi il 30) il presidente della Repubblica dovrebbe sciogliere le Camere

La data**Le regole e le opzioni**

Secondo la Costituzione, le urne vanno aperte in un periodo tra i 45 e i 70 giorni dopo lo scioglimento delle Camere. Per questo la data per le prossime Politiche potrebbe essere il 4 marzo

La cerimonia Sergio Mattarella, 76 anni, al Quirinale per lo scambio di auguri con i presidenti della Camera Laura Boldrini, 56, e della Consulta Paolo Grossi, 84 (LaPresse)